Anno VII - 1854 - N. 87

L'OPINIONE

Martedì 28 marzo

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 27 MARZO

AFFARI INTERNI

Il telegrafo è non solo un mezzo mirabile di celeri comunicazioni, ma il capro emissario di tutte le fanfaluche che l'immaginazione inventa ed i creduli e gl'increduli spargono.

Da tre giorni non si parla in Torino che di dispacci elettrici gravissimi, della notizia che l'Austria si è dichiarata apertamente per la Russia, che Francia ed Inghilterra hanno pubblicato il proclama di guerra contro lo czar, ed inviarono al Piemonte invito di armare e prepararsi esso pure alla formidabile lotta che sta per accendersi.

Queste novelle si diffusero pei caffè e pei teatri, ed erano ripetute con tanta asseveranza che ormai trovavano fede quasi ovunque. Ma passa oggi e passa domani, ed esse non sono confermate. Il fatto sta che di tali dispacci, pubblici o privati, non giunsero alla direzione dei telegrafi, e che furono inventati o per ischerzo, certo bruttissimo, o per uno scopo ancor più brutto, quello di accrescere i timori e di danneggiare a molti interessi.

Si ha un bel dire che siffatte arti sono note e che niuno dovrebbe più lasciarsi accalappiare: l'èra dei creduli non è peranco chiusa, e quando una notizia è annunciata da parecchie persone, si reputa che non faccia più mestieri di risalire all'origine, e le si presta fede come a documenti autentici.

Non fa però meraviglia che si aggiunga fede a ciance che risguardano paesi stranieri ed una quistione politica assai complicata, quando vediamo tuttodì spargersi notizie interne ed accreditar voci che non hanno più fondamento di quelle.

Due novellette vogliamo accennare, non perchè meritino di essere confutate, ma per mostrare con quale facilità si possa ingannare l'opinione pubblica.

La prima si è che il ministero pensi a chiudere in questa settimana il parlamento ed a decretare il corso forzato dei biglietti della banca nazionale.

La supposizione che si voglia prorogare il parlamento deriva senza dubbio dalla nomina fatta dal senato della commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al codice penale. Fra' commissari si notano i nomi dei signori Coller, Sclopis e Castagnetto: ciò potrebbe far sospettare che la commissione si chiarisca sfavorevole al progetto; ma la commissione non è il senato; ed abbiamo opinione che in fatto di legislazione la maggioranza del senato non sia avversa a quei cangiamenti già introdotti in altri paesi, e che in politica riconosca la necessità di non suscitare dissesti e crisi, che potrebbero trascinarci più in là di ciò che la maggioranza del senato può desiderare.

Del resto v'ha una quistione che indurra il senato a manifestarsi: è la legge dell'imprestito. Coloro che attribuiscono al senato il pensiero d'un'opposizione sistematica, falsano le intenzioni e travisano i proponimenti di quel consesso. Può alla camera, la sinistra far lega con una parte della destra per rifiutare al governo il sussidio richiesto, sebbene ne fosse patente la necessità; ma in senato non accadono di tali anomalie, e tranne pochissime eccezioni, l'opposizione persiste per alcune singole quistioni, nelle quali un po'di riflessione la convincerà come convenga piegare.

Il bisogno di contrarre il prestito essendo da tutti ammesso, non può rimanere dubbio intorno all'approvazione del senato, e sarebbe strano che si volesse prorogare le camere dopo un voto che, vogliasi o non vogliasi, rinforza il governo, ed intanto che la guerra combattendosi lungi da noi, il rombo del cannone non copre la voce de'nostri legislatori.

Quanto al corso forzato de'biglietti, non comprendiamo l'insistenza con cui si sostiene tale voce, a malgrado delle asserzioni del ministro delle finanze sia alla commissione della camera, sia in seduta pubblica, rispondendo al conte Revel.

Il conte Cavour non si è certo obbligato a non istabilire il corso forzato de' biglietti: sarebbe stato un vincolo tanto imprudente quanto inattendibile, poichè chi può rispondere dell' avvenire, chi oserebbe asseverare che non si presenteranno circostanze gravissime, nelle quali il corso forzato sarà il minor de' mali e varrà forse a preservare il paese da irreparabili disastri? Chi può prevedere le peripezie di una guerra, impresa dalle più grandi potenze d' Europa, e che dee decidere non solo della sorte di molti popoli, ma del principio stesso della civiltà europea?

La condizione della banca, si dice, è scoraggiante, e non v'ha altro mezzo di migliorarla o d' impedire almeno che peggiori, fuorchè il corso forzato. Che la situazione di questo stabilimento non sia florida, non si vorrà niegare da alcuno. Basta confrontare i bilanci per persuadersene. La riserva metallica nell' anno scorso si è mantenuta ad una somma sufficiente, soltanto mediante l'invio di 27,621,000 lire dalla Francia, ha continuato a scemare considerevolmente in questo primo trimestre del 1854.

Il 4 gennaio la riserva ascendeva a lire 16,112,195 74, i biglietti in circolazione a L. 33,637,100, i conti correnti particolari a L. 2,499,014 85 e del governo a L. 154,801 cent. 59. Tale situazione è pressochè identica a quella del 5 gennaio 1853. La riserva sommava in allora a L. 16,515,254 75, la circolazione a L. 31,466,650, i conti correnti a L. 2,007,575 74.

Ma in tre mesi le cose hanno variato, e la proporzione non è più la stessa. Ecco la situazione della banca il 23 marzo 1853 ed il 23 marzo 1854:

	1853	1854
Riserva	L. 16,295,044 86	12,127,169 73
Per via		500,000 »
Biglietti	33,549,400 »	27,760,000 »
Conti correnti particolari	1,645,812 16	2,269,659 03
e del R. erario		120,865 48

Così mentre in marzo 1853 il bilancio era in condizioni pressochè identiche a quelle di gennaio, in marzo 1854 addita in comparazione del gennaio precedente una diminuzione di 4 milioni nella riserva, e per conseguenza di 6 milioni all' incirca nella circolazione de' biglietti. E si noti che nel 1853 il capitale versato dalla banca era solo di 16 milioni, invece che ora è di 24. A malgrado di quest' aumento di capitale, il contante vien meno e tende di continuo ad uscire dalle casse della banca per entrare nelle casse particolari od andare all' estero.

Tutti gli sforzi della banca per mantenersi provveduta d'una riserva convenevole e che permetta una circolazione corrispondente ai bisogni, riescono quindi a vuoto: ammettiamo pure che la crisi annonaria e la mancanza del ricolto del vino ne siano una delle cause, costringendo a comperare all'estero; ma non sono la sola causa, e negli ultimi giorni il cambio considerevole di biglietti alla banca non può essere stato motivato da altro se non dalla voce che si volesse stabilire il corso forzato.

È doloroso il vedere come, intanto che si lamenta la situazione di quest' importante istituto di credito, si cerca di renderla peggiore, spargendo notizie inquietanti, le quali, fra i molti disastrosi effetti che minacciano, potrebbero pure addurre quello che tanto si teme, il corso forzato.

Se la banca si trova impacciata, non è però in tale stato che richieda misure eccezionali, nè il paese è preda di crise sì formidabile che ricorrere si debba a provvedimenti, il cui danno non sarebbe tollerato se non in grazia dell'utile che promuoverebbero d'altra parte. Volgendo lo sguardo alla condizione commerciale ed industriale degli altri stati, è agevole il riconoscere che siamo i meno maltrattati dalla sorte. Vi furono alcuni fallimenti, ma se ne lamentano a Parigi, a Lione, a Londra, a Manchester, e di rilevanti a Firenze: essi sono conseguenza inevitabile delle crisi commerciali e politiche, delle speculazioni avventate, delle mal fondate imprese. E quantunque provochino sempre gravi dissesti, pure non autorizzano disposizioni che soltanto l'utilità generale consiglia ed il bisogno dello stato giustifica.

Finchè questo bisogno non sia urgente e quest'utilità generale provata, la misura che si annuncia non è ammessibile, e chi l'accredita diffonde timori panici ed apprensioni che aggravano la condizione dell' industria e del commercio e paralizzano gli affari.

La revisione della carta d'Europa. Le dichiarazioni dei giornali semi-ufficiali francesi hanno voluto togliere alla pubblicazione recente dell' opuscolo intitolato — *La revisione della carta d'Europa* — quell'importanza che ritraeva dall'alto posto dell'autore, a cui l'opuscolo medesimo si attribuiva. Ma non può negarsi però che tutto quanto si pubblica attualmente su questo oggetto, fatta astrazione dalla fonte onde emana, ha il privilegio di destare un vivissimo interesse, perchè appunto si capisce come in queste discussioni, che precedono la guerra, si può scorgere od un filo, od un barlume, che determini il modo, con cui sarà definita la quistione, per cui la guerra si fa. Quantunque si dica e si ripeta che si intraprende la guerra per la difesa dei trattati, pure tutti comprendono che questi trattati stanno per essere irreparabilmente squarciati da una qualche bordata tirata da lord Napier o dal barone di Hamelin, e che la carta dell'Europa, che sarà fatta dopo la guerra, non sarà sicuramente quella che abbiamo in adesso, perchè sicuramente non si fanno ingenti sacrifizii d'uomini e di danaro per trovarsi allo stesso punto di prima, cogli stessi guai e cogli stessi pericoli di continui sconvolgimenti.

Nell' aspettativa adunque dei cambiamenti, che stanno per esser fatti nella ripartizione territoriale europea, tutti gli interessi si allarmano e si agitano. Si allarmano gli oppressori nella tema di perdere la preda, si agitano gli oppressi nella speranza di poter finalmente distorsi da dosso quelle catene onde furono inceppati. Sotto questo riguardo venne avidamente letto e comentato l' opuscolo, cui abbiamo fatto cenno, e, lasciando ad ognuno il parlare di quella parte che maggiormente le tocca, noi diremo due sole parole su quanto leggevasi in esso relativamente all'Italia.

Nessuno vorrà negare che l'autore di quel libro non siasi mostrato benevolo verso il principio nazionale italiano e che non vi facesse una larga ragione, ma perchè non la fece compiuta? Perchè rispettava il possedimento austriaco al di là dell' Adige mentre lo escludeva al di qua di quel fiume? Dal momento che il rifacimento della carta europea non sarà legato dai precedenti trattati

APPENDICE

—o—

BIBLIOGRAFIA

OPERE di TOMMASO CAMPANELLA, *scelte, ordinate ed annotate da* ALESSANDRO D'ANCONA *e precedute da un discorso del medesimo sulla vita e le dottrine dell'autore* - Vol. 1 - Torino, Cugini Pomba e Comp. - 1854.

Se non fosse della rivoluzione di febbraio, quanti avrebbero sentito pronunciare il nome di Tommaso Campanella? Il socialismo ha richiamata l'attenzione sopra l'infelice frate calabrese; la sua *Città del Sole* fu addotta in prova che sotto la volta del cielo non v'ha nulla di nuovo neppur nel regno delle vertigini; che Saint-Simon, Fourier, Owen e gli altri novatori del nostro secolo, sono plagiari del Campanella, del Moro e del Bodin, come questi erano stati plagiari di Platone.

Il Campanella non fu offerto agli sguardi dell' Europa per l'imperversare del turbine rivoluzionario, se non che sotto l'aspetto poco gradevole d'un comunista, d'un precursore degli utopisti moderni. Lo si giudicava dal lato meno favorevole e d'un ingegno vasto e robusto si faceva una mente angusta, un sognatore pressochè ridicolo, un visionario triviale.

La *Città del Sole* ha certamente molta analogia colle dottrine de' socialisti contemporanei; ma dessa non è l'opera più importante del Campanella e contiene d'altronde considerazioni e pensieri audacissimi per quei tempi, e che il progresso della società, lungi dal condannare, conferma. Il governo di questa città poggia sui principii metafisici della teorica dell'essere. Il capo del governo è assistito da tre ministri, la forza, la sapienza, l'amore. Il primo dirige la guerra, il secondo le cose attinenti alla scienza, l'ultimo ha la sorveglianza de'matrimoni. Dopo i ministri vi sono tanti magistrati quante virtù; non v' ha proprietà, tutto è comune, uomini e donne sono elevati nello stesso modo, a' fanciulli lasciasi libertà di scegliere la loro arte o professione: ma tutti debbono lavorare, poichè noi siam fatti segno a' motteggi de' cittadini di quello stato, noi che abbiamo fatto il lavoro simbolo di bassezza e l' ozio simbolo di nobiltà.

Chi non vede in queste teorie l' influenza di Platone? Ed il capo supremo, eletto a suffragi, il quale esser dee ornato di tutte le scienze, poichè presieder dee a tutto, politica, storia, chimica, filosofia, ed il quale rassicura gli abitanti della *Città del Sole* e loro presenta più solide guarentigie che non un ignorante il quale vien nominato re perchè figlio di re, non ci ricorda il filosofo re di Platone?

Ma la *Città del Sole* è ormai nota abbastanza perchè ci faccia d'uopo di estenderci di più. Il Campanella fu considerato predecessore del socialismo, e si dimenticò la parte che ebbe nel movimento filosofico del secolo decimo sesto; si disconobbe la sua influenza sulla riforma scientifica dei suoi tempi.

Il Campanella fu infelice vivente e maltrattato dopo morte. Nato nel 1568 nella piccola città di Stilo, dell'estema Calabria, tutta la sua vita fu travagliata da eventi e peripezie strane e dolorose. I suoi parenti il destinavano allo studio del diritto: ma tratto dall'amore della filosofia, abbracciò la religione dei Domenicani, a cui appartenevano i due più robusti ingegni del medio evo, Alberto Magno e S. Tommaso. Il giovane calabrese non ritardò a prendere fastidio della filosofia scolastica; la sua mente non poteva adattarsi a quelle dispute, divenute ormai sterili, e comprendeva l'opera di riforma filosofica che il secolo preparava. A Cosenza prese a difendere, in pubblica discussione, il celebre Telesio, di cui ammirava il carattere, il sapere e l'indipendenza. Questo coraggio nel propugnare la causa dei novatori, l'ardita sua opposizione alle dottrine peripatetiche, suscitarongli contro molte inimicizie. I tempi non erano ancor maturi per libero filosofare. Tommaso Campanella fu accusato di magia e di eresia. L'avversario di Lutero, il difensore del cattolicismo, fu mutato in eretico, fu perseguitato come se facesse causa comune col riformatore di Vittemberga. Alle molestie sacerdotali non ritardarono ad aggiungersi le diffidenze politiche di un governo sospettoso e tirannico. Egli venne accusato di aver cospirato contro la Spagna, che allora dominava in Italia, e condotto dinnanzi ai tribunali del reame di Napoli per delitto contro lo stato e la chiesa, sette volte fu sottoposto alla tortura. Non soccombette, e sette anni stette rinchiuso in carcere; ove, libero nel mondo vastissimo delle idee, potè esercitare la sua mente alla disamina dei problemi filosofici.

La congiura attribuita al Campanella è reale, o una calunnia? I biografi si curarono poco di sincerare il fatto, e ripeterono l'accusa, senza rintracciarne l'origine. Un valente italiano, Michele Baldacchini, fece opera pietosa nel purgare la fama del filosofo calabrese dalle calunnie di avversari svergognati e dalle asserzioni di scrittori poco solleciti della verità storica, ed ora un giovine venteime, il signor Alessandro d'Ancona, compiè l'assunto, tessendo, specialmente per mezzo degli scritti di lui, un' estesa biografia, ed esponendone le dottrine con fedeltà e chiarezza.

La dissertazione del sig. D'Ancona, premessa all'edizione popolare delle opere del novatore calabrese, dimostra non solo l'insussistenza della congiura, ma come fosse contraria alle idee politiche sostenute dal Campanella, che a base dell'ordine sociale in Italia poneva la Spagna ed il papato. Il sig. D'Ancona mostra per Campanella un affetto ed una benevoglienza che talora lo inducono a scusarne gli errori: ne ha studiate le opere con predilezione, e le fa maestrevolmente convergere allo scopo che si propone. L'autore della *Città del Sole* ha ritrovato un difensore sottile ed eloquente, dopo due secoli di calunnie e quasi di maledizioni.

Lo scritto del sig. D'Ancona rivela ingegno ed erudizione, e forse troppa erudizione, il che non è sempre un bene.

Il sig. D'Ancona fa proprio spreco di citazioni: è giovine, ed il giovine sente sovente il bisogno di appoggiare le sue ragioni all'autorità dei grandi pensatori: di qui l'erudizione soverchia, se non indigesta. Noi però non crediamo dovergliene far carico; siamo sì inondati da un diluvio di scritture leggiere, frivole, di circostanza, che un libro succoso, dotto e ricco di generosi pensieri e di riflessioni profonde è un vero dono, tanto più prezioso in quanto che ci è porto da un giovine ventenne, il quale non solo dimostra di aver sortito dalla natura gentile ingegno, ma di aver molto letto e studiato.

I Cugini Pomba, pubblicando nella *Nuova Biblioteca economica* le opere del Campanella colla bella introduzione del sig. D'Ancona, hanno reso un servizio agli studiosi: con pochi soldi si hanno riunite le opere di uno de' pensatori più profondi e singolari d' Italia coll' aggiunta di uno scritto originale; il migliore che finora sia uscito alla luce intorno al Campanella.

Si può aver la scienza a miglior mercato? I Cugini Pompa hanno già arricchita la Biblioteca di molte opere importanti: essi non si appagarono delle ristampe di opere italiane, ma impresero a far conoscere all' Italia le produzioni dei più celebri letterati stranieri, e dopo aver incominciata la pubblicazione di un'eccellente versione della storia d' Inghilterra del Macaulay, fatta dal sig. Nicoli, ci promettono la *Storia costituzionale d'Inghilterra* dell' Hallam. Edizioni italiane ed economiche di siffatti scritti erano da molto tempo desirate. i Cugini Pomba soddisfecero colla loro *Biblioteca* al voto dei giovani studiosi, ed il favore di questi non mancherà alla loro impresa.

non saprebbesi come logicamente si volesse lasciare all'Austria un piede in Italia, con che le si aprirebbe l'adito per ulteriori usurpazioni, e con che lascierebbersi intatti tutti gli impulsi all'agitazione italiana. Credesi forse che la Venezia sia meno insofferente del giogo austriaco di quello che nol sia la Lombardia? A nessuno verrà un tal dubbio contro cui protesta solennemente la sublime resistenza della capitale veneta, di cui l'armata austriaca deve ben ricordarsi, perchè fu costretta ad attendere che fosse consumato l'ultimo pezzo di pane onde prenderne valorosamente possesso. Ora, quanto maggiore non sarebbe il malcontento degli abitanti di quelle provincie, allorchè vedessero emancipati i lombardi con cui si strinsero più amichevolmente nei dolori del comune servaggio; come mai sarebbe possibile impedire in questi un ricambio di simpatie, un soccorso fratellevole in tutte quelle imprese cui gli altri fossero spinti dall'amore della comune indipendenza? La soluzione pertanto che propone l'autore di quell' opuscolo non definisce compiutamente, anzi forse per un certo riguardo rende più scabrosa la nostra quistione e quindi non fummo meravigliati, nè spiacenti in vederlo spogliato di quell'autorità che prima eraglisi voluto attribuire.

TELAIO BONELLI

L'invenzione del signor Bonelli è sì importante e d'altra parte giudicata in modi sì diversi, che noi crediamo convenevole di aprire le nostre colonne alla discussione libera ed imparziale, e come abbiamo pubblicato l'articolo dell' egregio professore Scarabelli, così pubblichiamo la seguente lettera, lasciando a ciascuno la risponsabilità delle proprie opinioni e dei propri giudizi.

Al sig. Direttore del giornale l'*Opinione*.

Nella mia qualità di disegnatore, leggitore di cartoni pei Jacquard, tessitore e direttore della fabbrica di stoffe del signor Guillot, una delle più distinte di questo stato, nessuno più di me rimase colpito dall'annunzio dell'invenzione del telaio elettrico, e non nasconderò essere stato il primo mio sentimento quello d'una diffidenza, ben giustificata del resto e dal rispetto ed ammirazione che io ho pel meccanismo Jacquard, e dalla arditezza dell' assunto, e, dirò pure, dal continuo esempio di tante invenzioni pomposamente annunziate e che si scoprono mere illusioni. Tuttavia cercai procurarmi la conoscenza dell' inventore sig. cavaliere Bonelli ed accolto da lui assai gentilmente, n'ebbi tutte le spiegazioni che desiderare poteva, e seguii passo passo i di lui sperimenti, negli ultimi dei quali eziandio ben volontieri prestai l'opera mia nel montare la stoffa e nel tesserla, avendo in ciò ottenuto ogni agevolezza dal signor Guillot, il quale desidera essere dei primi ad adottare il nuovo sistema nella di lui manifattura.

Convinto oggimai dell' importanza e pratica utilità della cosa, dispiacente vidi nel di lei riputato giornale del 21 corrente un articolo ove se ne contrasta la economia e lo si mette al pari dell' applicazione dell' elettrico quale forza motrice, limitata finora, come tutti sanno, a piccoli modelli pei gabinetti scientifici, o giuocherelli e non altro. Ove ella il permettesse vorrei quindi io, cresciuto dall' infanzia nell' arte del tessere, passionato per quella e conoscitore appieno del sistema Bonelli, dimostrarne la superiorità sull' attuale ed i reali vantaggi, i quali sfuggirono di certo all' autore dell' articolo succitato, estraneo evidentemente all' industria di cui si tratta. Con questo scopo le accompagno lo scritto qui unito, pregandola ad essermi cortese della inserzione di esso.

Colgo quest' occasione per protestarmi, della S. V. illustrissima

Obbligatissimo servitore
GIACOMO CANTONI.

Nell'articolo pubblicatosi il 21 corrente in codesto giornale sulla esposizione industriale di Genova, parlando del telaio elettro-magnetico, muovonsi alcuni dubbii sul buon effetto di esso, e sulla economia che può procurare; nella mia qualità d'*uomo speciale* farò intorno ad esso alcune brevi considerazioni.

Lo scrittore del medesimo comincia dal dire che attualmente *con una premuta di piede si fa scorrere i cartoni, e con un'altra entrar le leve dei licci nei fori praticati in quei cartoni*, chiunque ha un'idea elementare soltanto dei telai Jacquard sa che una sola è anche attualmente la *premuta di piede* che si fa, e serve ad alzare la griffa e fare scorrere i cartoni; poi abbandonando la calcola, la griffa nel discendere fa premere il cilindro su cui è il cartone, il quale, nelle parti ove non è forato, spinge addietro gli aghi degli uncini (e non *le leve dei licci*). Attribuisce adunque al telaio Bonelli un merito che non ha, quello, cioè, del risparmio d'*una premuta di piede*.

Domanda poi se il cilindro d'ottone costerà *quanto i cartoni o meno;* dice *che il cilindro è coperto di una lastra d'ottone divisa in minutissimi quadratelli*, nota il costo materiale dell'ottone, *calcolando soltanto il consumo di fusione*, maggiore assai che quello del cartone, e *la difficoltà di ben adattare sul cilindro la lastra*. Qui è da notare che si parla come se assolutamente si avessero ad usare lastre di ottone di superficie eguale ai cartoni, non badando che una linea della larghezza di un millimetro sulle prime equivale ad una di 88mm sui secondi; non si bada che mentre adesso occorrono tante serie di cartoni quanti sono i disegni che vogliònsi cangiare, il cilindro dura quanto e più che il telaio, sicchè è una spesa per una sola volta, anzi che una spesa grave e continua; si parla come se sul cilindro vi fosse adattata una lastra metallica, e invece è sulla superficie stessa del cilindro che si eseguisce il disegno. Ma allora si nota *che bisognerà raschiar la vernice o toglierla con qualche apparato chimico per sostituire l'altra del disegno nuovo, e sarà a vedersi se quella tal lastra basti ai registri, perchè sarà sempre una perdita ogni qualvolta che non basti, e in ogni modo quell'opera dello sverniciare e verniciare sarà sempre più costosa dei cartoni.*

Circa al bastare la lastra agli uncini (*crochets*) o, come si chiama *registri*, è chiaro che dovrà esser di grandezza proporzionata al numero di questi uncini, come devono esserlo adesso i cartoni; il lavare il cilindro o la lastra con sostanze che sciolgano la vernice, credo nessuno possa considerarla operazione difficile e meno ancora costosa; se l'applicarla poi, cioè l'eseguire il disegno, costi più o meno di ciò che si deve fare pei cartoni, lo vedremo in fine, quando esaminerò le economie che può dare questo metodo; ma si pone il dubbio che *le punte dei fili calamitati graffieranno tanto la vernice da toglierla in qualche punto, e quindi accadranno falli nel tessuto*; lo che prova non essersi fatta attenzione che le punte dei fili (*non calamitati*, ma percorsi dalla corrente) si alzano nell'atto, in cui cammina il cilindro, sicchè non fregano menomamente, si spaventa poi della massa delle calamite, e alla risposta che si faranno più piccole, osserva che allora non si avrà forza bastante; e qui dimostra non saper nulla di quanto si è fatto e pubblicato in proposito di questo telaio; di non sapere che quello esposto a Genova, come lo indica il cartello affissovi sopra, è solo per dimostrare il principio nel modo più semplice ed evidente, ma che si è sempre divisato farne l'applicazione direttamente ai meccanismi Jacquard, sicchè le calamite non avendo a trattenere che gli aghi degli uncini, hanno d'uopo di pochissima forza, e si possono fare così piccole da non occupare che un circolo del diametro di 9 a 10 millimetri e non pesare che poche gramme ciascuna.

L'articolo poi che egli rimbrotta al *Corriere mercantile* non vantava già come una proprietà speciale di questo telaio il potersi fare la stoffa alta 30 centimetri con soli 24 uncini; ma narrava ciò che esso fa; del resto le otto ripetizioni atteso il carico che portano su ciascun uncino, che è di mezzo chilogramma, senza tener conto della tensione dei fili, danno prova della potenza che si può ottenere coll'elettrico, come il supplirsi a 200 cartoni che, supposti anche dei più piccoli per un Jacquard da 100 uncini, essendo larghi 37 millimetri e mezzo, terrebbero una lunghezza di metri 7 50, con un cilindro così piccolo, mostra la facilità di sostituirne migliaia con pezzi di assai limitata grandezza.

È poi dolorosa cosa veder lui italiano, parlando di cosa italiana, esser più a questa contrario che i francesi medesimi, e non solo disprezzare un trovato, che eglino, impazienti di vederlo attivato, a gelosi un po' dell'onore nazionale, studiarsi di migliorare a Rheims e mettono in pratica a Lione con telai Jacquard a costo di vederseli confiscare per contraffazione; ma, combattere le proteste contro queste violazioni fatte da un giornale francese, e solo riferite dai nostri, giustificare il Mauméné adducendo che *non poteva sognare quello che giaceva nella testa del Bonelli*, mentre si trattava di cose inserite da questo nelle descrizioni dei suoi privilegi esistenti a Parigi, ove liberissimo è ad ognuno per legge d'ispezionarle.

Se non che da ultimo si conchiude: *che rimane ad avere in queste applicazioni eguali misure di forze a quelle di che siamo per ciascun bisogno in possesso e averle con eguale, o (e qui sta il meglio) con maggiore economia di tempo e di quattrini*. A questa conclusione risponderò esaminando quali sieno i vantaggi che presenta la sostituzione dell'elettro-magnetismo ai cartoni.

Le operazioni preparatorie che in oggi si esigono per la fabbricazione delle stoffe operate sono quelle:

1. Di far il disegno sovra carta comune o vegetale per vederne l'effetto;

2. Poscia riportarsi questo sovra carta quadrettata, operazione che chiamasi dai francesi *mise en carte*; questa carta è divisa in piccoli quadratelli o rettangoli, a seconda delle stoffe che si desidera più o meno forte di riduzione.

Nelle stoffe in cui il fondo si fa con altro ordigno indipendente dal Jacquard come i damaschi, lampas, brocatelli e scialli il disegno si riforma scompartendolo nei quadretti esattamente nelle proporzioni dovute, senza bisogno in tal caso di riempiere esattamente i quadretti sul contorno. In quelli ove lo stesso meccanismo Jacquard deve per se solo fare il tutto, nel mettere in carta il disegno è duopo fissarne i punti ed inframmettervi altri punti per le armature e legature che ne alterano alquanto l'apparenza. Ogni linea traversale di questa carta quadrettata rappresenta il passaggio di un filo di trama nel tessuto;

3. Si prendono quindi tanti cartoni quante sono queste linee traversali, e questi larghi o lunghi più o meno secondo il numero degli uncini del telaio: così sono:

per un telaio da 400	lunghi 63 millim.	larghi	41 cent.		
» 600	» 88	»	» 41	»	
» 1,000	» 88	»	» 70	»	

Se vi sono vari colori sopra una stessa linea occorrono per essa tanti cartoni quanti sono i colori. Così un disegno sovra una stoffa di seta lungo un metro, esige per esempio 4,000 cartoni (a 110 colpi al pollice) se è ad un sol colore, o 24,000 se fosse a sei colori;

4. Rilevasi poi questo disegno linea per linea per fissare l'ordine con cui lo si deve leggere, ciò che si dice *lisage*;

5. Foransi poi dietro quest' ordine i cartoni con l'operazione della *forage*, che altre volte facevasi a mano, e si eseguisce oggidì assai più sollecitamente con macchine.

6. Finalmente questi cartoni si uniscono assieme sicchè formano come altrettante maglie di una grande catena.

Invece col sistema Bonelli

A. Se si tratta di tessuti semplici ove il fondo si faccia con ingegni a parte, come pei damaschi, lampassi e simili, basta eseguire con la vernice sul cilindro sopra una lastra e nelle dimensioni dovute il disegno, invece che farlo sulla carta con altri colori; si risparmia in tal caso il costo dei cartoni, l'operazione della *mise en carte*, quella del *lisage* e foratura, e quella del congiungimento dei cartoni.

B. Se il fondo deve farsi col Jacquard stesso, è d'uopo fare il disegno come al solito sulla carta comune, poi prenderne il contorno e riportarlo sul cilindro a lastra quadrettato, operazione affatto equivalente alla *mise en carte*. Variando la piccola ruota del regolatore cangiasi il passo del cilindro e si supplisce così alla riduzione che occorrerebbe dare ai quadretti. Si risparmia in tale caso il costo dei cartoni, il *lisage*, la foratura ed il congiungimento dei cartoni.

C. Se vi sono varii colori sulla stessa linea, è come nel caso precedente; se non che sarà uopo fare la *mise en carte* sulla carta quadrettata, poscia il *lisage* o *translatage* copiando in linee separate sul cilindro i punti corrispondenti ai vari colori. Si risparmia sempre il costo dei cartoni, la foratura di essi ed il loro congiungimento.

D. Se poi questi colori sono molti e continuano su tutto il tessuto, com'è per alcune stoffe e pei scialli cachemir; il Bonelli ha un sistema analogo a quello della composizione tipografica, mediante il quale con una semplice *mise en carte*, più sollecita assai dell'attuale, si ottiene l'effetto voluto, senza scompartire in varie linee i colori. In tal caso può calcolarsi risparmiato metà del tempo e difficoltà della *mise en carte*, il *lisage* ed il *translatage*, non che il costo dei cartoni e la spesa per la foratura e pel loro congiungimento.

Ora dietro i prezzi attuali in Torino l'economia sarebbe la seguente per un telaio da mille uncini e da 4,000 cartoni.

Prezzi attuali.

Mise en carte	L. 200 »
Cartoni 4,000 netto	» 512 »
Totale	L. 712 »

Prezzi col sistema Bonelli.

Calcolando anche doppio il lavoro della *mise en carte* o sopra lastre . .	L. 400 »
Quindi risulterebbe un'economia di	L. 312 »

ma sono d'avviso supererà la metà dello spesa attuale supponendosi che facciasi con un telaio solo 4 volte il disegno in un anno, si vede che l'annua economia sarebbe di L. 1,248.

La elettricità per un telaio da mille può aversi con sei pile dette di Bunsen ad un solo liquido, composto cioè di un cilindro massiccio di carbone e di uno cavo di zinco tuffati in acqua salata senz'altra cura che di mutarvi l'acqua ogni otto o dieci giorni, e lavare i carboni che hanno durata illimitata, ed i zinchi i quali durano sei a otto mesi, sicchè, a quanto mi disse il cavaliere Bonelli, la spesa non passerebbe le lire 3, al mese, o all'anno 36. Le elettro-calamite non cagionano veruna spesa di manutenzione.

Questo semplice computo, di cui tutti i fabbricatori attestar possono la verità, risponde meglio d'ogni ragionamento al quesito esposto nell'articolo dell'*Opinione* del 21 corrente e non dubito indurrà lo scrittore di quello a più seriamente occuparsi dell'invenzione del cav. Bonelli ove volesse ancora parlarne.

GIACOMO CANTONI.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti firmati in udienza del 20 corr. mese,

Nominò a procurator regio di seconda classe presso il consiglio dell'intendenza generale di Novara l'avv. Giovanni Maury, già procurator regio di terza, incaricato di far le veci di consigliere a Savona;

Promosse dalla terza alla seconda classe il consigliere presso l'intendenza generale di Vercelli, avv. Antonio Gattico;

E per motivi di famiglia, collocò in aspettativa per un anno il conte ed avv. Giacinto Corsi di Bosnasco, applicato in sopranumero per la superior carriera presso la intendenza di Saluzzo con incarico di supplire al titolare di quell'uffizio in caso d'assenza o d'impedimento.

— S. M., con decreti del 23 corrente, ha degnato di suo moto proprio fregiare della croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. Teodoro Valerio, pittore;

Sulla proposizione del ministro degli affari esteri poi concesse egual onorificenza al sacerdote D. Giuseppe Arata, dimorante a Buenosayres, per l'offerta rassegnatale del terreno atto alla costruzione d'uno spedale italiano in quella città.

— Sabbato 25 del mese corrente, alle ore 11, S. M. ha ricevuto in udienza particolare il signor brigadiere generale, Francesco Solano Lopez, per la presentazione delle lettere che lo accreditano presso la M. S. in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica del Paraguay.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno adottato:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

La facoltà di riscuotere le tasse ed imposte sì dirette che indirette, di smaltire i generi di privativa demaniale, e di pagare le spese dello stato, concessa al governo del re colla legge del 29 dicembre 1853, è prorogata a tutto il mese di maggio del corrente anno.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. a Torino, addì 23 marzo 1854.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

FATTI DIVERSI

Società mutua instituita in Torino per soccorsi ai dottori di medicina e di chirurgia. Pel giorno 2 del prossimo aprile sono chiamati tutti i membri di detta società mutua all'adunanza generale, in cui sarà dalla direzione presentato il rendiconto amministrativo dello scorso 1853, e si procederà alla nomina di sei membri della medesima in surrogazione di altri sei che, a tenore del regolamento organico, cessano di far parte di essa direzione.

A quei soci che non potranno intervenire alla seduta è fatta facoltà di inviare al segretario medico collegiato Demarchi, franca di posta, una scheda suggellata contenente sei nomi di quei membri della società che hanno residenza in Torino, notati nell'elenco del 1852, e che non fanno presentemente parte della direzione succitata.

L'adunanza avrà luogo alle ore 12 del suindicato giorno in una sala nei chiostri di san Francesco da Paola, con ingresso sotto i portici di Po, scala a sinistra, piano primo.

L'ingresso è libero a chiunque: nella sala vi sarà un registro per l'inscrizione di quelli che vorranno far parte della società, e loro verrà rimessa copia del regolamento.

Ordine del giorno della seduta.

1° Discorso del presidente dott. cav. Tarella.

2° Resoconto amministrativo del tesoriere cav. dott. coll. Bertini.

3° Breve cenno del segretario sull'anno sociale 1853, e nomina di sei membri della direzione.

4° Sarà data la parola a chi vorrà fare osservazioni sull'andamento della società.

Industria nazionale. Ci piace notare un nuovo passo che andiamo facendo nella via del progresso industriale, accennando ad un vasto stabilimento di carrozze, messo su or fa un anno dal sig. Sala, in questa capitale. Tale industria, se non nuova da noi, ed anzi già avanzata per l'abilità e le cure del fabbricante sig. Rossi, v'era però non pari ai bisogni ed alle richieste, di modo che talora avveniva che le commissioni più lucrose e più d'impegno fossero date all'estero. Lo stabilimento *Sala*, colle sue centinaia di operai, le sue ampie officine, la sua larga intraprendenza e le sue tradizioni sempre continuate di buon gusto — giacchè è figliale di un altro già da un pezzo impiantato a Milano — è venuto a migliorare quest' industria e contribuire a riempiere questo vuoto. Abbiamo veduti parecchi cocchi usciti da queste officine, e ci parve che la sveltezza e l'eleganza non si potesse meglio farle andar di conserva colla solidità e la consistenza. Lo stabilimento del resto ha già fatte le prime prove, ed ha ormai basi sicure: sicchè speriamo che fra breve avremo cessato affatto anche di pagare questo tributo all' industria estera.

Letteratura. La *Gazzetta di Genova* del 23 dicembre 1853 annunziava che si sarebbe recato a Torino il preclarissimo giovane sig. Luigi Ciardi di Firenze, il più distinto interprete della Divina Commedia di Dante, e notissimo all' Italia per le sue dotte lezioni eseguite per otto anni in Firenze; adesso vi è giunto, e speriamo che presto aprirà il corso pubblico della Divina Commedia in questa capitale con quel discorso d'introduzione tanto celebrato nella *Gazzetta di Genova* e tanto esaltato nei giornali di Nizza, fino a riportarne dei brani.

È noto l'illustre fiorentino per la sua profonda e vasta memoria, che, oltre a ritenere nella mente tutto l'intiero poema di Dante, con tutti i commentatori antichi e moderni, a richiesta d'ognuno spiega poi qualunque canto, o passo o terzina gli venga proposta del poema medesimo. Speriamo presto di poter annunziare quando il Ciardi ci farà sentire la sua vasta erudizione.

Bibliografia. Gli avvenimenti mostrano sempre più evidente la necessità delle buone instituzioni e dei buoni studi militari, quindi non potea riuscire più opportuna la nuova pubblicazione del signor Mariano D'Ajala, il quale raccolse in un bel volume di 450 pagine un elenco ragionato di tutte le opere militari sotto il titolo appunto di *Bibliografia militare antica e moderna.*

Essa è divisa in sette parti, vale a dire: 1. Su le arti militari in generale; 2. Architettura militare e assedi; 3. Dell'artiglieria e dei suoi regolamenti: 4. Marineria e regolamenti navali; 5. Medicina militare, arti e ordini cavallereschi; 6. Letteratura militare; 7. Legislazione, amministrazione, lessicografia e poligrafia.

Vendesi al prezzo di lire 5 alla stamperia reale ed in casa dell' autore, piazza dell'Esagono, N. 5; 4° piano.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone MANNO.

Tornata del 27 marzo.

La seduta si apre alle tre colla lettura ed approvazione del verbale.

Viene quindi in discussione il progetto di legge relativo alla convenzione colla ditta *Orlando*, per l'escavazione dei porti, i cui articoli, dopo alcune osservazioni del senatore A. Lamarmora e del ministro dei lavori pubblici, sono approvati come proposti.

Lo scrutinio segreto poi, che ebbe luogo in fine della seduta, diede 57 voti favorevoli, sopra 59 votanti.

Il presidente: Siccome è presente il sig. relatore, così interrogo il senato se voglia discutere il progetto relativo ad una ritenzione del quarto sulle pensioni che si godono all'estero.

Il senato delibera affermativamente.

Cavour C., ministro di finanze, dice dover giustificare il progetto contro gli appunti troppo severi fattigli dall'ufficio centrale. Lo scopo della legge è doppio: di dare ai pensionati libertà assoluta di recarsi all'estero e fiscale. Ciò che il pensionato acquista in indipendenza, in libertà d'azione basta per compensare il sacrificio in danaro. La commissione crede che gli impiegati delle gabelle e delle finanze e degli esteri fossero esenti dal domandare autorizzazione; ma se devo stare al fatto tutti l'hanno e tutti la domandano; anche ultimamente un distinto diplomatico a cui era scaduta, per mezzo del nostro ambasciatore, ricorse al re a quest'uopo. E lo stato di cose attuale non è consentaneo alle nostre istituzioni, giacchè il ministro può abusare della facoltà di concedere o no. La pensione è pagata col prodotto delle imposte e il pensionato che si reca all'estero cessa di concorrere a tutte le imposte indirette. La commissione chiamò questa una legge di *confisca*; e qui manifesto il mio stupore, giacchè essa è men grave della legislazione attuale, che porta cessazione di pensione per quelli che si recassero all'estero senza autorizzazione. Se essa chiama *confisca* la ritenzione del quarto, cosa sarà dunque la cessazione? E tanto più mi fa stupore in quanto che nell'ufficio centrale c'era il senatore di Castagneto, il quale avrebbe dovuto difendere le antiche leggi da questa taccia di barbarie.

La commissione dice anche la legge contraria alla libertà di domicilio. Ma gl' impiegati non hanno libertà di domicilio; nè questa si può dire violata, quando si lascia tutta la periferia dello stato, ed anche l'andare all'estero, sotto una erudizione fiscale. Si potrebbe immaginare un sistema, in cui non vi fossero pensioni, ma gli impiegati con stipendii maggiori dovessero essi pensare alla propria vecchiaia. La pensione è un supplemento di stipendio, e si può dunque subordinare anche a condizione di domicilio. Il governo non fu indotto da motivi personali a presentare questa legge, come taluno volle supporre. Posso assicurare il senato che se la presenza all'estero di qualche persona che ha grossa pensione, e che fa guerra accanita al governo, avesse creduto il governo di doverla reprimere, io avrei avuto il coraggio di ritirare la concessione. Siccome però il ministero non crede opportuno valersi del suo potere arbitrario, così propone una legge che si possa applicare a tutti. Se il senato rigetterà la legge, io chinerò la fronte; ma mi si permetterà di trovare strano che il ministero trovi opposizione nel senato, quando vuol limitare le proprie facoltà.

Castagneto: Difenderò sempre il governo passato, perchè aveva principii stabili e amministrazione ordinata e prospera; ma però amerei sempre la libertà, e quando non era tanto libero il pronunciare questo nome. Allora questa proibizione ai pensionati di recarsi all' estero senza autorizzazione era una misura non fiscale, ma politica. C'erano disposizioni simili per la nobiltà. Allora d'altronde le pensioni dipendevano dall'arbitrio di sua maestà, ora sono un diritto, di cui si deve poter godere come di tutti gli altri diritti. Si lascia libertà di muoversi ai cereali ed alle merci, e non la si vorrà lasciare ai cittadini? È ciò conforme ai principii di libertà?

Vesme, relatore, sostiene che gl'impiegati delle finanze e gabelle e degli esteri avevano libertà di uscire dallo stato, senza bisogno d' autorizzazione. Se domandarono l'autorizzazione, gli è perchè il brevetto che dà loro quella facoltà è poco conosciuto. A questi dunque non accorda maggior libertà la proposta del ministero. Forse in origine potevano le pensioni considerarsi come supplemento di stipendio; ma la legge sulle pensioni militari dice espressamente che la pensione è un debito dello stato. Se il ministro non vuol usar del suo arbitrio, conceda a tutti. La commissione non propose l' abolizione della legge antica, solo perchè credette che ciò eccedesse il suo mandato. L'impiegato non ha libertà di domicilio, perchè incompatibile col suo ufficio. Chi ha così validamente sostenuto le libertà economiche ed individuali, non deve ora venir a menomarle senza nessun vantaggio delle finanze.

A. Lamarmora dice esservi casi d'impiegati all'estero, come consoli, che se dovessero trasportar il loro domicilio in Piemonte sarebbero rovinati.

Luigi Collegno non avrebbe voluto che la discussione assumesse ancora un carattere di personalità. Ha relazione di età e di carriera colla persona a cui volle alludere il sig. ministro, e benchè non abbia mandato a difenderla, dovette prender la parola, quando sentì il ministro parlar di guerra accanita. Assicura che quest' espressione non è a quella persona dovuta. Non vuol discutere delle opinioni; ma le parole del ministro indicano qualche cosa più di opinioni, indicano dei fatti gravi.

Cavour C.: L' onorevole senatore di Collegno disse aver lo voluto far allusione ad una determinata persona. Parmi che le mie parole non si riferissero ad uno più che ad un altro individuo, ad un ordine d' impiegati più che ad un altro. L'allusione volle farla l' onorevole preopinante, col personificare le mie osservazioni. Ho detto che vi sono pensionati i quali manifestano opinioni contrarie al governo; ma non ho indicato nessuno in modo speciale.

Non è colpa mia, se il senatore di Collegno sorse per debito di relazione a difendere una determinata persona. Non spero del resto di rappresentare l'opinione della maggioranza del senato e non gli farò perdere un tempo prezioso. Dirò solo che i senatori Castagneto e Vesme non hanno impugnata la superiorità del progetto sulla legislazione attuale. Il motivo politico non sussiste più; vi è il motivo fiscale. Forse il ministro di finanze preoccupato giorno e notte dal pensiero della necessità dell' erario sarà andato troppo in là. In ogni modo si poteva dire misura severa, ma non confisca; e se il senato considera le inquietudini del ministro per le finanze, non vorrà essere severo nei suoi giudizi.

Alfieri dice che la eccezione per gl' impiegati delle gabelle e delle finanze e per gli esteri non si fece già perchè a questi si volesse concedere maggior libertà, ma perchè si trovavano in condizioni speciali per la ritenenza gli uni, per la residenza gli altri: domanda al ministro di finanze se la legge dovrà applicarsi anche agl' impiegati nati all' estero; dice che del resto non è ammiratore sviscerato del progetto, ma fece queste osservazioni, onde il senato potesse votare con maggiore conoscenza di causa.

Cavour C.: Se la legge fosse rigettata, non avrei nessuna difficoltà a togliere affatto il vincolo, il quale è ora più di nome che di fatto e non sarà mai un impedimento finchè io sarò ministro. Ma se la legge fosse votata, essa vorrà applicarsi a tutti. Non è cosa da tollerarsi che chi serve il paese conservi un' estera sudditanza.

Vesme fa qualche altra osservazione.

Il senato passa alla discussione degli articoli. Il primo è messo ai voti e rigettato a grande maggioranza.

Pollone dice che molti non erano preparati a questa discussione. Forse era possibile il modificare il progetto. Propone che la discussione sia rimandata a sei mesi.

Cavour C.: L' art. 1 è tutta la legge, e la proposta *Pollone* è pur essa un mezzo più cortese, se si vuole, di rigettarla. Non so che cosa si possa guadagnare a questi palliativi, a queste metafore. Io prego il senato a voler sospendere la discussione, onde il ministero veda se sia il caso di ritirare la legge (*Pollone*: Era il mio scopo).

Il senato approva questa sospensione.

La seduta è levata alle 5.

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Firenze, 24 *marzo* 1854.

I giorni 22 e 23 del corrente sono trascorsi senza nessun segno che a noi rammentasse gli avvenimenti dei quali compiesi l' anniversario. È dolorosa questa dimenticanza, e certo sarebbe stato desiderabile che solenni esequie si fossero celebrate in onore dei generosi caduti a Novara; ma dacchè tra noi un decreto del ministro dell' interno vieta queste dimostrazioni, e siamo tanto basso che è delitto il culto dei gloriosi trapassati, parmi che il silenzio sia preferibile a quelle dimostrazioni illegali che partoriscono soltanto persecuzioni.

Così i partiti tutti rinsavissero; e se negli eventi che si preparano tornasse mai a splendere una luce propizia all' Italia, piaccia a Dio che tutti si uniscono per un solo scopo, per ottenere cioè l'indipendenza, che è il supremo bene.

La guerra pare ormai inevitabile; almeno non si ritorni ad una pace senza darle le probabilità di lunga durata rifacendo la carta politica d' Europa e soddisfacendo ai legittimi bisogni delle nazionalità.

Il *Monitore* dopo aver pubblicato l' elenco de militari toscani ai quali il granduca ha conferito la croce di un nuovo ordine del *Merito militare*, ha in uno dei successivi numeri pubblicato un lungo elenco di uffiziali austriaci, ai quali pure il granduca ha conferito le insegne di quell' ordine. Sebbene ciò non possa riuscire gradito, pure è tal fatto che era facilmente prevedibile, attesi i rapporti che esistono tra il governo del granduca e quello di S. M. I. A.

Un fatto più significante sarebbe l'aumento della guarnigione austriaca in Toscana. Corre voce, non saprei dirvi se esatta, che il corpo austriaco che qui stanzia possa essere accresciuto di un reggimento.

È qui accaduto un fatto che ha fornito materia di discorsi a tutte le classi. Si tratta di un reverendissimo canonico colto in flagrante delitto di furto. Un droghiere, coinquilino del rev. I.... canonico di S. Lorenzo, da più d' un anno s' era avvisto che le provviste di zucchero, caffè cioccolatte e rosolio, che teneva in magazzino, soffrivano notabili diminuzioni. Non sapendo su chi rovesciare la colpa, era entrato in sospetto contro i giovani di negozio e ne aveva successivamente rimandati due. Ciò non di meno le provviste continuavano a soffrire delle diminuzioni.

Volendo venire a conoscere il vero ladro, si chiuse con un amico nel magazzino per diverse notti; finalmente nel fitto della notte vide il suo reverendissimo coinquilino entrare nel magazzino mediante una falsa chiave e cominciare a far provvista di rosolio. In un momento gli furono addosso e furono chiamati i guardarmi.

Ora si sta istruendo il relativo processo; frattanto l'arcivescovo informato del fatto ha condannato quel reverendo a sei mesi di stretta detenzione all'Alvernia, sospeso *a divinis*, privato del canonicato, e di più obbligato a pagare cento scudi per indennizzo dei danni al derubato droghiere. Sebbene il clero tutto e più specialmente il capitolo di S. Lorenzo fosse zelante di nascondere il fatto, pure si è propalato in un momento, e tutti ne hanno parlato e molto.

Qui continua una stagione deliziosa. Ieri l'altro sulla piazza di Livorno, i prezzi dei grani che erano in aumento sono ribassati di cinque lire.

AFFARI D'ORIENTE

— Leggiamo in una corrispondenza da Costantinopoli del *Débats*:

« Pare che l' Austria abbia fatto qualche sforzo per opporsi alla convenzione con cui la Turchia prendeva impegno di non trattar colla Russia, senza l' assenso della Francia e dell' Inghilterra. Essa diceva che questa convenzione sarebbe stata frutto di nuovi imbarazzi per le potenze firmatarie e che la Porta specialmente sarebbe venuta a legare imprudentemente la sua libertà d' azione. Al trattato fra le tre potenze, l' Austria avrebbe proferito un nuovo protocollo delle conferenze di Vienna, e si assicura ch' essa ne abbia anzi fatta una proposizione formale.

— Il nuovo consiglio investito di poteri più estesi per prendere tutte le misure relative alla guerra è già in funzione, e si compone di Mehemet-Rusdhi bascià, già ministro della guerra e generale in capo della guardia, presidente; Riza bascià, ministro della guerra attuale; Fethi-Ahmed bascià, gran mastro dell' artiglieria, cognato del sultano; Reschid bascià, ministro degli affari esteri; Laufet bascià, ministro delle finanze.

« Sono frequentissimi i convegni fra gli ambasciatori delle due grandi potenze occidentali e Rescid bascià, sopratutto sul trattato riclamato da esse e relativo all'emancipazione definitiva dei cristiani d'Oriente. Si sta preparando un *memorandum*, che darà ordine a tutti i negozianti e sudditi di lasciar la Turchia, salvo quelli che acconsentiranno a sottomettersi alle leggi ed autorità locali. Si sa che, mentre ai sudditi turchi non erano state date che 24 ore, ai russi la Turchia concesse sei mesi, che stanno ora per spirare. »

— Lettere da Craiova del 10 corrente annunciano, che la riserva dell'armata russa che opera nella piccola Valacchia, sta per accamparsi. Furono provveduti viveri per 8,000 uomini per la durata dell'estate e dell'autunno venturo. Dei corpi di scorreria turchi passarono in questi ultimi giorni il Danubio in parecchi punti fra Vidino e Grabowa. Siccome peraltro si ritirarono subito ai loro posti, così si crede che il loro scopo fosse di distogliere l'attenzione dei russi da certi punti ove intendono effettuare un grande passaggio.

— Lettere che giungono per la via di Semlino dal teatro della guerra nella piccola Valacchia annunziano, che dall' 11 al 16 marzo presso Calafat ebbero luogo giornalmente degli accaniti combattimenti fra gli avamposti. I turchi stavano finora tranquillamente osservando il progresso delle fortificazioni dei campi russi; cominciarono il 10 corrente ad erigere in parecchi punti delle batterie contro i campi russi. Onde coprire i lavori i turchi fanno giornalmente degli attacchi. I russi si mantengono finora nelle loro posizioni, hanno però giornalmente considerevoli perdite di morti e feriti. I punti dove furono già erette le batterie sono presso Golenza, Krutscha e Desa. Credesi che a queste piccole scaramuccie seguirà quanto prima un grande attacco da parte dei turchi. Le guarnigioni di Viddino e Calafat vengono ancor sempre rinforzate. Si calcola che dal primo marzo in poi sieno arrivati 15,000 uomini. I russi si concentrano del pari onde far fronte all' imminente attacco.

— Da Galatz, in data 12 corrente, rileviamo sul l'esercito turco quanto appresso: La guarnigione di Matschin fu rinforzata di 6,000, quella di Isatschka di 3,000 uomini. Omer bascià trovasi per lo più in viaggi d'ispezione. A Sciumla si dice con certezza che le truppe anglo-francesi sbarcheranno a Baltschik sopra Varna e copriranno su questo punto le operazioni di Omer bascià che comincieranno verso la metà di aprile.

Il generale Lüders ha concentrato 16,000 uomini allo sbocco del Pruth; questi però passeranno il Danubio soltanto nel caso che si dovesse attaccare da tergo od inseguire l'inimico. Il generale del genio inglese, Bourgoyne arriverà prossimamente a Sciumla onde segnare un posto per l'accampamento delle truppe ausiliarie cristiane.

(*Corr. Ital.*)

— Scrivesi da Bukarest, in data 15 corrente:

« I turchi tentarono il 12 corrente di passare il Danubio presso Oltenitza, ma non vi riescirono. Mancano i dettagli in proposito. Il generale Pawloff armò un'isola presso Sistow e la congiunse colla costa vicina a Simnitza mediante un ponte. » (*Id.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Un dispaccio elettrico di Milano, giunto ier sera, annunzia che il duca di Parma soggiacque ieri alle ore cinque pomeridiane, nel suo palazzo ducale, alla ferita ricevuta il giorno precedente, domenica 26.

Non si conoscono i particolari di questo accidente, solo si sa che l'uccisore è piccolo di statura, ha barba nera e cappello colore di tabacco oscuro: egli si è evaso, e si crede che sia stato indotto a quell'atto per motivi privati.

Il duca di Parma, Ferdinando Carlo III, era nato il 14 gennaio 1823 ed aveva tolto in isposa il 10 novembre 1845, la duchessa Luigia Maria Teresa di Borbone, figlia del defunto Ferdinando principe d'Artois, duca di Berry.

Il suo padre duca Carlo II, marito della principessa Teresa di Savoia, figlia del defunto Vittorio Emanuele, avendo abdicato al governo con manifesto da Weisstropp nel regno di Sassonia, in data del 14 marzo 1849, egli prese le redini del governo, con proclama del 27 agosto dello stesso anno.

I suoi genitori vivono privatamente in Germania.

Egli lascia quattro figli: la principessa Margherita, nata il 1° gennaio 1847;

Roberto, principe di Piacenza, nato il 9 luglio 1848;

Alix Maria, nata il 27 dicembre 1849;

Enrico, conte di Bardi, nato il 12 febbraio 1851.

Il duca è morto nell'età di anni 31. Egli ha dimorato quattro anni in Torino, ove ha lasciate rimembranze che non sono ancora svanite dalla memoria degli abitanti.

ROMA. — La *Gazzetta di Milano* ha una corrispondenza di Roma del 21, in cui si accenna al processo per l'assassinio di Pellegrino Rossi. Facendo tutte le riserve sia per lo stile, sia per le insinuazioni che vi si contengono, noi riferiamo il seguente passo, perchè si tratta d'un fatto, che è da desiderare per l'onore d'Italia sia chiarito e dilucidato:

« Il processo relativo alla memoranda uccisione del conte Rossi, intorno al quale la commissione direttiere dei processi politici si occupa da quattro anni indefessamente, è compiuto. La causa dee trattarsi in questi giorni. Si crede che oltre alla sentenza condannatoria sarà pubblicato anche il sommario processuale che sparge nuova luce sull'organamento e sulle arti micidiali della setta mazziniana, e su gli avvenimenti che precedettero o conseguitarono quel nefando assassinio. Il processo poi relativo agli intrighi democratici del 15 agosto 1853 che viene compilato da una speciale commissione, è prossimo al compimento. Ho da sorgente autorevole che tra le carte venute a mano del tribunale in seguito dei molti arresti dipendenti da quella peculiare cospirazione, siavi la ricevuta del danaro che un individuo, oggi detenuto, avrebbe pagato in nome e per conto della setta mazziniana al sicario che pugnalò nel 1850 lo sventurato cancelliere del tribunale di consulta, Marco Evangelisti. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 25 *marzo.*

Vi ho parlato dell' opuscolo intitolato la Revisione della carta dell' Europa. Quest' opuscolo è assai raro e così vi chiedo licenza di riportarne qualche brano. (Qui il nostro corrispondente ci riporta quei brani dell' opuscolo che noi abbiamo già riferito).

Qui si vede tutto sotto un colore assai triste. Si crede che la cifra della sottoscrizione al prestito, in forza del concorso di qualche grande compagnia sorpasserà i 400 milioni. Ma se questa cifra è già per se stessa molto rassicurante, si ha poi per distruggerne gli effetti la dichiarazione di guerra che sta per essere inserita nel *Moniteur*.

Il governo è molto adirato contro il sig. di Montalembert, e dicesi che insista formalmente perchè il corpo legislativo pronunci l' autorizzazione a procedere, facendo sentire anche che nel caso negativo potrebbe incorrere in una dissoluzione. Si annette tanta importanza all'esito di questa pratica, che furono con decreto speciale nominati i signori Baroche e Rouher per sostenere la fatta dimanda ed essere in qualche modo gli accusatori pubblici.

Del resto, per quanto mi si dice, in questo medesimo momento non havvi dubbio che il signor

Montalembert soccomberà, e che avrà nel corpo legislativo una maggioranza di circa 30 voci.

La borsa si chiuse con qualche aumento sul corso d'ieri. Si disse che il governo farebbe stampare dimani nel *Moniteur* un decreto che ridurrebbe il corso d'emissione del prestito a quello medio della borsa d'oggi, onde soddisfare i soscrittori. Ma questa diceria non ha alcun fondamento giacchè non è possibile supporre che il governo voglia combinare mediante decreto le condizioni che furono stabilite da una legge. A.

AUSTRIA. *Vienna*, 24 *marzo.* Le sottoscrizioni ottenute per l'ultimo prestito non ascesero che a 26 milioni e mezzo, in luogo dei 50 milioni di fiorini richiesti.

Il resto fu dato in commissione ad alcuni banchieri, i quali in pubblico figurano come sottoscrittori, ma in realtà non hanno assunto che l'incarico di alienare per conto del governo le obbligazioni di mano in mano che si presentassero compratori, al prezzo della giornata, in cui seguirà l'alienazione.

— La *Gazzetta di Colonia*, sotto la data del 21 marzo, dà le seguenti notizie di Vienna:

« Ecco le dimande che il barone di Meyendorff indirizzò a S. M. l'imperatore d'Austria nell'udienza che da questo gli fu accordata.

« Lo czar è soddisfatto della neutralità dell'Austria, ma siccome nelle circostanze attuali gli avvenimenti potrebbero prendere un corso incalcolabile, lo czar desidera sapere quali saranno le eventualità che potrebbero decidere l'Austria a sortire della sua neutralità e da qual parte si metterebbe.

« In riguardo alla gravità della situazione, lo czar deve insistere su di una risposta categorica a questo riguardo. »

Stando a queste notizie parrebbe che la risposta non fosse data e che quindi l'Austria non avesse ancora deciso da qual parte dovesse mettersi.

— La stessa gazzetta annunzia in questi termini il richiamo del generale Woronzoff:

« Già da qualche tempo dicevasi che il principe Woronzoff voleva ritirarsi per motivi di salute, ma il congedo non gli fu dato per questi. L'ordine imperiale dice espressamente: — Il comandante generale del corpo d'armata del Caucaso, principe Woronzoff, primo aiutante generale e generale di fanteria potrà in forza d'un congedo recarsi in Russia ed altrove. — Esso è rimpiazzato da un certo Read generale di cavalleria tedesco d'origine. »

— Scrivesi da Deptfort il 22 che continuano attivamente gli imbarchi di truppe inglesi. Dieci trasporti erano nel porto e se ne attendevano pel giorno 28 dieci altri.

— Il *Monitore valacco* pubblica un ordine del generale in capo che proibisce a tutti i contadini ed a tutti gli abitanti delle provincie danubiane di tenere presso di se le falci, gli strumenti aratori ed altri dello stesso genere che ponno servire di armi. Essi sono obbligati a consegnarli nello spazio d'un mese all'autorità militare sotto comminatoria di pene severe.

— La *Gazzetta del Senato* di Pietroborgo pubblica un *ukase* con cui si proibisce l'esportazione delle monete d'oro.

—

Abbiamo per dispaccio da Parigi che venne comunicata alle camere la dichiarazione di guerra alla Russia.

Borsa di Parigi 27 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	63 85	63 55
4 1/2 p. 0/0	90 70	90 10
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	78 »	» »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.	»	87 3/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 28 marzo 1854

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 78

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 79 78 50
Id. in liq. 78 75 p. 31 marzo

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 76
Contr. della matt. in c. 75 74 75

Fondi privati

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 395 50 396
Id. in liq. 400 p. 15 aprile
Contr. della matt. in liq. 400 p. 31 marzo

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1/4	253
Francoforte sul Meno	211 »	
Lione	100 »	99 20
Londra	25 07 1/2	24 80
Milano		
Parigi	100 »	98 20
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 02	20 05
— di Savoia	28 55	28 65
— di Genova	79 05	79 15
Sovrana nuova	35 03	35 12
— vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	4 50 0/00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

SOCIETA' ANONIMA
DELLA
Strada ferrata da Torino a Cuneo

La Direzione rendendo di pubblica ragione gli infra designati numeri delle Azioni in ritardo al pagamento dello scaduto *Secondo Quinto*, previene i signori interessati che, a mente della deliberazione presa nell'Adunanza generale dell'8 scorso gennaio, dieci giorni dopo la pubblicazione del presente, saranno le dette Azioni vendute per duplicata alla Borsa di Torino.

Num. 17848 a 17905. 17915 a 17918. 17929 a 17950. 18265 a 18267. 18396 a 18415. 18484 a 18493. 18621 a 18623. 18633 a 18642. 18649. 18650. 18682 a 18684. 18688 a 18727. 18961 a 19020. 19023 a 19112. 19197 a 19206. 19210 a 19281. 19534 a 19546. 19712 a 20500. 20859 a 20893. 20921 a 20936. 20957 a 20966. 21013 a 21026. 21227 a 21235.

Torino, il 26 marzo 1854.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. RICHETTI, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . » **10**
Idem con bastoni per appendere . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

MAGAZZINO DI NOVITÀ

Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL, *rimpetto alle Scuole Tecniche.*

GRANDE ASSORTIMENTO DI TELERIE
all'ingrosso ed in dettaglio.

TELA puro filo per camicie,			
	rasi 40	L. 35	la pezza
» » forte	» 45	» 40	»
» » fina	» 40	» 50	»
» » fina	» 45	» 65	»
» d'OLANDA fina	» 45	» 80 a 150	»
» vera Courtrai,	» 45	» 50 a 75	»
» d'OLANDA per lenzuola alta rasi 1 1/2, rasi 66		» 88 a 120	»
» idem al raso		» 120 a 140	»
» IRLANDESE, alta rasi 4 a 5 per lenzuola		» 4 a 10	il metro

FAZZOLETTI di tela puro			
filo bianchi		L. 5	la dozzina
Idem	»	» 9-10-12	»
Idem	fini	» 15 a 18	»
Idem	tela batista	» 15 a 36	»
Idem	con bordo a colori	» 4 a 60	»
SERVIZIO DA TAVOLA,			
	per 12 persone	» 15 a 35	
Idem	per 24 persone	» 75	
CAMICIE DI FILO		» 6 a 8	

Trovasi pure un Assortimento in generi di mezza stagione.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministrazione in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia anonima delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente*: Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente Gen., ecc.

Sigg. CANALIS AVV. GIO. BATT. Membro del Consiglio Provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA AVV. FILIPPO, Deputato al Parlamento. — SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — SPERINO CAV. CASIMIRO, Medico-Chirurgo. — TORELLI CAV. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE. Membro del Consiglio Municipale di Torino. *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero, verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte: — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1° Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2° Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3° La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.
Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N° 27, piano 1° e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore Generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali GIO. PIOLTI Ingegnere.

LA 126^A LOTTERIA
DI FRANCOFORTE *sul Meno*

Stabilita sul fondamento il più solido e guarentita dal nostro Governo, divisa in sei classi, contiene 13,600 vincite, 20,000 biglietti gratuiti formati d'un capitale di fiorini 1,828,450 equivalente a 4,571,125 lire austriache.

I seguenti premii vengono tirati e pagati 14 giorni dopo l'estrazione:

1 premio di L. 500,000	2 di L. 60,000	1 di L. 15,000	14 di L. 5,000
2 » » 250,000	2 » 37,500	2 » 12,500	107 » 2,500
1 » » 125,000	2 » 30,000	3 » 10,000	100 » 750
1 » » 62,500	2 » 25,000	5 » 7,500	5,854 » 250

Tutti i numeri vengono tirati, e gl'interessati ricevono esattamente i bollettini delle estrazioni.

Indirizzarsi per aver delle azioni, valevoli per tutte le sei classi, alla Casa sottoscritta che ne fornirà: intiere 1/1 a lire austriache 225; 1/2 a 112 50; 1/3 a 75; 1/4 a 56 25; 1/8 a 28 12, contra rimesse in biglietti di banca o in cambiali su tutte le capitali dell'Europa.

L'estrazione della 1.a classe avrà luogo *irrevocabilmente* il 31 Maggio, 1 e 2 Giugno a. c.

E. LENHEIM, *Fahrgasse,* 105
Francoforte sul Meno.

In vendita presso G. P. VIEUSSEUX, editore in Firenze

INTORNO AL MODO DI CUSTODIRE
I BACHI DA SETA

Brevi Istruzioni di RAFF. LAMBRUSCHINI
Seconda edizione riveduta ed ampliata.
Firenze 1854.

TRATTATI INEDITI
DI GIURISPRUDENZA
DI FRANCESCO FORTI
preceduti da un discorso dell'avvocato
LEOPOLDO GALEOTTI
Firenze 1854. Vol. in-8° di pag. 630.

AVVISO
AI PROPRIETARI
dei grandi tenimenti

Vi sarebbe un Geometra Misuratore pensionato dal Governo, pratico per le opere di costruzione tanto civili, rustiche, che idrauliche, e medesimamente nell'agricoltura, il quale desidererebbe di occuparsi qual agente di qualche grande tenimento nel Piemonte.

Recapito, franco di posta, all'*Ufficio del Geometra Maurino, via del Fieno, N.* 3.

Presso un DEPOSITO

di oggetti di fabbricazione nostrale ed estera recentemente stabilito in Genova:

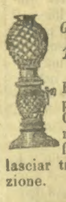
SI RICERCA UN GERENTE per la vendita di detti oggetti mediante un deposito in numerario della somma di L. 2,000, al quale si concederebbe un conveniente assegnamento.

Recapito come sopra all'*Ufficio del Geomera Mlaurino.*

Libreria C. SCHIEPATTI in Torino, via di Po, N. 47.

Nuova pubblicazione della *Biblioteca Nazionale Italiana* di F. LEMONNIER in Firenze

NOVELLE
DI
CESARE BALBO
pubblicato per cura
di GUGLIELMO STEFANI
con l'aggiunta dei *Frammenti sul Piemonte*
Un vol. — L. 3 92.



POLVERE per preparare l'*Acqua Gazosa* coll'apparecchio BRIET.

10 centesimi la dose

Nella farmacia MAZZUCCHETTI via S. Francesco d'Assisi N. 13, dove preparasi pure l'acqua di fuoco per i Cavalli, linimento che in due anni rimpiazza con grande successo il fuoco ardente nella veterinaria senza lasciar traccia alcuna della sua applicazione.

Guano del Perù
prima qualità

Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO, piazza *Emanuel Filiberto* e dei Mulini, Torino.

Tipografia C. CARBONE.